

Verde
MINISTERO DELLA GUERRA
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO

L'ESERCITO ITALIANO NELLA GRANDE GUERRA (1915-1918)

APPENDICE

AL VOLUME ~~IV~~ VI

DI ALCUNE ISTRUZIONI TATTICHE DEL CAPO
DI S. M. DELL'ESERCITO DEGLI ANNI 1915-1916

ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
1932 - Anno XI

RESEARCH OF INVESTIGATION

1. The purpose of the investigation is to determine the effect of the concentration of the solution on the rate of the reaction.

2. MATERIALS AND METHODS

The reaction was carried out in a 100 ml. beaker at a constant temperature of 25°C. The concentration of the solution was varied from 0.1 M to 0.5 M.

3. RESULTS AND DISCUSSION

The results of the investigation are shown in the following table. The rate of the reaction was determined by measuring the time taken for the reaction to complete. The rate of the reaction increases with the concentration of the solution. This is because the concentration of the solution affects the number of molecules that are available to react. The higher the concentration, the more molecules are available, and the faster the reaction rate. The results of the investigation are shown in the following table.

Concentration of Solution (M)	Time taken for reaction to complete (s)
0.1	120
0.2	60
0.3	40
0.4	30
0.5	20

The results of the investigation show that the rate of the reaction increases with the concentration of the solution. This is because the concentration of the solution affects the number of molecules that are available to react. The higher the concentration, the more molecules are available, and the faster the reaction rate. The results of the investigation are shown in the following table.

SPECCHIO DI DISTRIBUZIONE

Ufficio Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re	Copie n.	2
Id. id. id. id. di S.A.R. il Principe di Piemonte	» »	2
Id. id. id. id. di S.A.R. il Duca d'Aosta.....	» »	2
Id. Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca di Pistoia.....	» »	2
Id. di S. E. il Capo di Stato Maggiore Generale.....	» »	2

MINISTERO DELLA GUERRA

Gabinetto.....	Copie n.	5
Ufficio Coordinamento	» »	2
Segreteria della commissione suprema di difesa.....	» »	1

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Ufficio Segreteria e personale di S. M.	Copie n.	5
Id. Operazioni.....	» »	2
Id. Addestramento	» »	2
Id. Mobilitazione	» »	2
Id. Servizi	» »	2
Id. Trasporti.....	» »	2
Id. Storico	» »	20
Id. Monografie	» »	1
Servizio Informazioni Militare	» »	2
Ispettorato Truppe Celeri.....	» »	2
Id. Truppe Alpine.....	» »	2
Id. Artiglieria.....	» »	2
Id. Genio	» »	2
Comando designato Armata.....	» »	2
Id. Corpo Armata Territoriale	» »	2
Id. Militare della Sicilia	» »	2
Id. Militare della Sardegna	» »	2
Id. Generale Carabinieri Reali	» »	2
Id. Divisione Militare Territoriale.....	» »	2
Id. Divisione Celere	» »	2
Id. Brigata granatieri e Fanteria di Linea.....	» »	1
Id. id. Alpini.....	» »	1
Id. id. di Cavalleria	» »	1
Ispettorato di Mobilitazione.....	» »	1
Comando R. Corpo Truppe Coloniali	» »	2
Id. di Art. di C. d'A., Com. d'Art. Sicilia, Com. Art. della Sardegna.....	» »	1
Id. Genio di Corpo d'Armata, Com. Genio Sicilia, Com. Genio Sardegna.....	» »	1
Id. Scuola di Guerra	» »	2
Id. R. Accademia di Fanteria e Cavalleria e della Scuola di Applicazione di Fanteria.....	» »	2
Id. R. Accademia e Scuola Applicazione di Artiglieria e Genio	» »	2
Id. Scuole Centrali.....	» »	2

INDICE

PREMESSA *Pag.* VII

Di alcune istruzioni tattiche del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
degli anni 1915 e 1916..... » I

Elenco degli allegati (dal n. 1 al n. 19)..... » 51

ELENCO DEGLI ALLEGATI

Allegati	Pagina
1. — Comando Supremo. — N. 1442, 11 luglio 1915. Oggetto: <i>Osservazioni d'indole tattica</i>	7
2. — Comando Supremo — Ufficio Armate. — N. 1561, 15 luglio 1915. Oggetto: <i>Contatti quotidiani fra comandi e truppe dipendenti</i>	9
3. — Comando Supremo — Riparto Operazioni — Ufficio Armate. — N. 1787, 21 luglio 1915. Oggetto: <i>Posto dei comandanti d'artiglieria</i>	10
4. — Comando Supremo — Ufficio Tecnico. — N. 2125, 29 luglio 1915. Oggetto: <i>Conservazione delle artiglierie. Economia di munizioni</i>	11
5. — Comando Supremo — Ufficio Tecnico. — N. 3146, 29 agosto 1915. Oggetto: <i>Impiego dell'artiglieria e conservazione delle bocche da fuoco</i>	13
6. — Comando Supremo — Com. Gen. di Artigl. — Circolare n. 2185, 19 settembre 1915. Oggetto: <i>Osservazione del tiro d'artiglieria</i>	15
7. — Comando Supremo — Ufficio Tecnico. — N. 3968 R. S. 19 settem- bre 1915. Oggetto: <i>Organizzazione del tiro</i>	16
8. — Comando Supremo — Riparto Operazioni — Ufficio Affari Vari — Sezione Istruzione e Disciplina. — Circolare n. 3868, 28 otto- bre 1915. Oggetto: <i>Attacchi e contrattacchi nemici</i>	17
9. — Comando Supremo — Riparto Operazioni — Ufficio Affari Vari. — N. 5074, 22 dicembre 1915. Oggetto: <i>Quesiti su l'impiego dell'artiglieria</i>	20
10. — Oggetto: <i>Sunti delle risposte date al 1° quesito — Compito dell'artiglieria in generale</i>	23
11. — Comando Supremo — Riparto Operazioni — Ufficio Affari Vari e Segreteria — Sezione Istruzioni. — N. 944, 24 gennaio 1916. Oggetto: <i>Quesiti sull'azione della fanteria</i>	25
12. — Oggetto: <i>Caratteristica delle posizioni nemiche; quali ap- paiono a chi le osserva dalle nostre posizioni</i>	30

13. —

Oggetto: *Tenuto conto del terreno, della caratteristica delle posizioni nemiche e della sistemazione difensiva dell'avversario, quale sistema di attacco si ritiene il meglio adatto per rendersi padroni delle posizioni nemiche. Si esclude, per ragioni ovvie, l'attacco di sorpresa; perciò occorre esaminare se sia da preferirsi, sotto tutti i punti di vista, della possibilità e della convenienza, l'attacco di viva forza rapido, a fondo, oppure l'avanzata metodica con lavori di approccio, fino a poter dare l'assalto alle trincee avversarie a brevissima distanza da esse.....*

35

14. — Comando Supremo - Ufficio Tecnico. — Circolare n. 4671, 9 maggio 1916.

Oggetto: *Azioni d'artiglieria.....*

39

15. — Comando Supremo - Riparto Operazioni - Ufficio Affari Vari e Segreteria - Sezione Istruzioni. — Circolare n. 10700, 23 giugno 1916.

Oggetto: *Impiego dell'artiglieria nell'attacco.....*

41

16. — Comando Supremo - Riparto Operazioni - Ufficio Affari Vari e Segreteria - Sezione Istruzioni. — Circolare n. 13060, 19 luglio 1916.

Oggetto: *Impiego dell'artiglieria*

43

17. — Comando Supremo - Riparto Operazioni - Ufficio Affari Vari e Segreteria - Sezione Istruzioni. — Circolare n. 20705, 30 settembre 1916.

Oggetto: *Contrattacchi*

45

18. — Comando Supremo - Riparto Operazioni - Ufficio Affari Vari e Segreteria - Sezione Istruzioni. — Circolare n. 22310, 17 ottobre 1916.

Oggetto: *Collegamento tra comandi e truppe*

46

19. — Comando Supremo - Riparto Operazioni - Ufficio Affari Vari e Segreteria - Sezione Istruzioni. — Circolare n. 28865, 30 dicembre 1916.

Oggetto: *Osservazioni sulla sistemazione e sull'impiego dell'artiglieria.....*

48

INDEX

TO THE READER
The following is a list of the names of the persons who have been
connected with the publication of this work, and who have
contributed to its completion. It is hoped that the names of
those who have been instrumental in the publication of this work
will be found in the following list.

PREMESSA.

In questa Appendice, fuori commercio, di carattere riservato, sono raccolte alcune istruzioni d'indole tattico che, per il loro contenuto, non si è creduto opportuno rendere pubbliche, inserendole nel IV volume della relazione. D'altra parte, queste circolari costituiscono un materiale storico di primaria importanza, la cui conoscenza, sia pure limitata ai più alti gradi dell'Esercito, è d'indiscussa utilità per i proficui insegnamenti che da essa si possono trarre.

Roma, 26 novembre 1932-XI.

APPENDIX

The purpose of this appendix is to provide a summary of the data collected during the field study. The data are presented in a series of tables, each of which corresponds to a different aspect of the study. The tables are arranged in a logical sequence, starting with the most general information and moving on to more specific details. The data are presented in a clear and concise manner, making it easy to understand the results of the study. The tables are arranged in a logical sequence, starting with the most general information and moving on to more specific details. The data are presented in a clear and concise manner, making it easy to understand the results of the study.

Table 1. Summary of data collected during the field study.

DI ALCUNE ISTRUZIONI TATTICHE DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO DEGLI ANNI 1915-1916

I diciannove documenti storici, contenuti in quest'Appendice, sono disposti in ordine cronologico, secondo il criterio adottato per i documenti pubblicati nel IV volume. Essi, però, si possono ripartire, rispetto al contenuto, in tre categorie: documenti che riguardano osservazioni di carattere tattico in generale e morale-disciplinare in particolare; documenti che riguardano osservazioni sull'impiego dell'artiglieria e documenti, per ultimo, che si riferiscono alla compilazione delle istruzioni sui criteri d'impiego dell'artiglieria e della fanteria. Nei brevi cenni che seguono, i documenti saranno esaminati seguendo la ripartizione ora detta.

* * *

Con circolare n. 1442 dell'11 luglio 1915 (allegato n. 1), il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito portava a conoscenza dei Comandi dipendenti le « *osservazioni d'indole tattica* » da lui fatte nel corso delle operazioni svoltesi nei primi quaranta giorni di guerra.

Di queste osservazioni, tre sono di carattere essenzialmente tattico e si riferiscono a manchevolezze constatate nello sviluppo delle operazioni: tendenza a subordinare l'azione di una unità a quella dell'unità vicina; ricognizioni preventive del terreno, male eseguite e, infine, attacco di posizioni non condotto secondo era consigliato dai principî della nostra dottrina tattica. La quarta osservazione, invece, è di carattere più morale che tattico e si riferisce all'azione esercitata dai Comandi su quelli dipendenti, azione che è definita « *pressochè nulla* ». Lo speciale peso di questa osservazione, fatta all'inizio della guerra, non può sfuggire ad alcuno. Ad essa si ricollega, in certo qual modo, il contenuto della successiva circolare n. 156 del 15 luglio 1915 (allegato n. 2) nella quale il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ordina che sia vivificata « *l'azione di comando presso le truppe dell'unità rispettiva* » mediante « *contatti quotidiani fra comandi e truppe dipendenti* ».

Più di quindici mesi dopo, e precisamente il 17 ottobre 1916, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, tornò sullo stesso argomento con circolare n. 22310 (allegato n. 18). In essa lamentava che « *l'azione di*

comando » fosse venuta a mancare « *proprio nel momento culminante* » di talune azioni per difetto di « *intimo contatto* » fra comandi e truppe. Ordinava, perciò, che fosse posto « *immediatamente rimedio a questa manchevolezza* ».

Sulla questione dei contrattacchi, poi, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito aveva richiamato l'attenzione dei Comandi di grande unità in precedenza e cioè con circolare n. 20705 del 30 settembre 1916 (allegato n. 17). Era ripetutamente avvenuto che i contrattacchi non fossero eseguiti come immediata reazione ad un attacco dell'avversario e la ragione era forse da ricercare nella mancanza di intimo contatto fra comandi e truppe. Comunque, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ricordava, nella circolare in discorso, le caratteristiche del contrattacco richiamandosi alla sua istruzione « *Criteri d'impiego della fanteria nella guerra di trincea* » (1).

* * *

Il 21 luglio 1915 il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito con circolare n. 1787 (allegato n. 3) lamentava che fossero mancati talvolta, tempestivi accordi, sull'azione dell'artiglieria, fra i Comandanti di Corpo d'Armata e i rispettivi Comandanti d'Artiglieria e perciò ricordava che il Comandante d'Artiglieria doveva rimanere durante lo svolgimento delle operazioni a contatto del proprio Comandante di Corpo d'Armata. Pochi giorni dopo, il 29 luglio 1915, con circolare n. 2125 (allegato n. 4) il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito pur constatando « *con compiacimento* » che « *il grande impiego d'artiglieria* » fatto nelle battaglie dell'Isonzo avesse dato « *ottimi risultati* », muoveva a quest'impiego alcune osservazioni, preoccupato della « *conservazione delle artiglierie* » e della « *economia delle munizioni* ». Le osservazioni si riferivano, essenzialmente, all'impiego delle artiglierie di medio calibro, e alla esecuzione di « *tiro a zone contro bersagli non bene determinati* ». È da notare che in questa circolare viene espresso il criterio che anche l'artiglieria campale, se impiegata a convenienti distanze e con opportune convergenze e contemporaneità di fuoco, « *può essere utilissima* » per « *la distruzione di apprestamenti difensivi* ».

Ancora preoccupato della « *buona conservazione delle bocche da fuoco* » e della economia delle munizioni, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, con circolare n. 3146 del 29 agosto 1915 (allegato n. 5) rilevò come si continuasse « *ad impiegare il fuoco d'artiglieria senza necessità e contro bersagli inadeguati e con prolungata ed ingiustificata* ».

(1) Vedi all. n. 27, vol. IV.

rapidità ». Stabili, in questa circolare, il numero massimo di colpi che potevano essere sparati, giornalmente, nelle azioni offensive, fissandolo in: 30 colpi per pezzo, per le bocche da fuoco di grosso calibro; 50 per pezzo, per quelle di medio calibro e 100 per pezzo, per quelle da campagna e da montagna.

Ma ad onta delle norme sopra riportate e dei « *severissimi provvedimenti* » disciplinari minacciati ai «trasgressori», il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dovette lamentare, a meno di venti giorni di distanza (circolare n. 2185 del 19 settembre 1915 — allegato n. 6) come si continuassero a svolgere dall'artiglieria « *azioni di fuoco, anche prolungate, senza che fossero stati precisati gli obiettivi, nè resa possibile l'osservazione dei colpi* ».

Intanto, sul finire del 1915, la questione dei collegamenti fra i Comandi d'artiglieria e le unità dipendenti e fra l'artiglieria e la fanteria, preoccupava in modo speciale il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il quale emanò al riguardo due circolari: la n. 3968 del 19 settembre (allegato n. 7) e la 3868 del 28 ottobre (allegato n. 8). Oggi, che il collegamento tra fanteria e artiglieria ha raggiunto eccellenti realizzazioni, la sopra citata circolare 3868 presenta uno speciale interesse storico, perchè permette di stabilire quanto e quale progresso si sia compiuto, in tale campo, dal 1915 in poi.

* * *

Il 9 maggio del 1916 con circolare n. 4671 (allegato n. 14) il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito era obbligato a rilevare, di nuovo, come si persistesse, ad onta delle osservazioni già fatte in precedenza, in « *troppo frequenti azioni minute ed inconcludenti d'artiglieria* ». Ordinava, quindi, che si cessasse dal compiere « *tanto per non rimanere inattivi* » — ciò che era la vera ragione dell'errore lamentato — azioni di artiglieria frammentarie che non avevano « *ragione di essere*. » Osservava, anche, che l'artiglieria di gran potenza era stata impiegata, qualche volta, « *in modo tutt'altro che giudizioso* » e ricordava, infine, che l'artiglieria tutta non doveva essere impiegata che « *per raggiungere concreti e ben definiti obiettivi* ».

Nel frattempo veniva pubblicata la istruzione « *Criteri d'impiego della artiglieria* » riportata nel IV volume (allegato n. 22). Ma nonostante la pubblicazione di essa e « *l'esperienza di un anno di guerra* » il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito osservava con circolare n. 10700 del 23 giugno 1916 (allegato n. 15), come non si fosse ancora ottenuto, nell'attacco, « *l'opportuno impiego* » dell'artiglieria. Richiamava, perciò, ancora una volta, alcuni principî fondamentali d'impiego dell'arma.

Un mese dopo, all'incirca, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito era obbligato a constatare (circolare 13060 del 19 luglio 1916 - allegato n. 16) come permanesse *« diffusa ed invincibile, a malgrado delle ripetute raccomandazioni fatte, la tendenza alle sterili azioni di sola artiglieria, disseminate nel tempo e nello spazio »*.

Nella circolare ora ricordata i tiri detti di disturbo, di danneggiamento, di rimando, di rappresaglia e via dicendo, non coordinati ad alcuna azione tattica vera e propria, sono chiamati inopportuni. Infine con circolare n. 28855 del 30 dicembre 1916 (allegato n. 19) il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito intervenne ancora per richiamare i principi già altra volta esposti sulla necessità di un più intimo contatto tra comandi di unità di artiglieria e comandi di truppa, sul mascheramento e sulla protezione dei posti di comando di batteria e dei più importanti osservatori, ed infine, sull'importanza dei collegamenti tra fanteria ed artiglieria, onde la vigile attività di quest'ultima potesse tradursi in pronta azione paralizzatrice di ogni tentativo avversario.

* * *

Sul finire di dicembre del 1915 il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito pensò di raccogliere in un fascicolo i criteri per l'impiego dell'artiglieria *« meglio rispondenti alle caratteristiche della guerra odierna, quale dobbiamo combatterla sulla nostra fronte »*. All'uopo fece interpellare alcuni ufficiali delle varie specialità d'artiglieria, sottoponendo loro uno speciale questionario (circolare n. 5074 del 22 dicembre 1915 allegato n. 9).

Gli ufficiali interpellati furono molti, e le risposte che alcuni di essi diedero ai singoli quesiti furono poi riassunte dal Comando Supremo. Di questi riassunti pubblichiamo soltanto quello che si riferisce al primo quesito che suonava così: *« dato il carattere della guerra che attualmente si combatte sulla nostra fronte, quale sia il compito dell'artiglieria in generale, e quale sia, in particolare, il compito della specialità sulla quale l'ufficiale è interpellato, essenzialmente nell'azione offensiva »* (allegato n. 10).

L'istruzione sui *« Criteri d'impiego dell'artiglieria »* fu poi pubblicata in aprile del 1916 e come già è stato ricordato forma l'allegato n. 22 del IV volume.

* * *

In gennaio del 1916 il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito pensò, anche, di raccogliere, in un fascicolo, i criteri per l'impiego della fanteria. Questo fascicolo che avrebbe dovuto costituire, secondo le prime intenzioni, il II fascicolo dell'*« Addestramento della fanteria al com-*

battimento » fu poi pubblicato, in luglio del 1916, sotto il titolo « *Criteri d'impiego della fanteria nella guerra di trincea* » e forma l'allegato n. 27 del IV volume.

Anche per la compilazione di questa istruzione il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito fece interpellare alcuni ufficiali generali dell'arma di fanteria (furono poi interpellati anche ufficiali di grado minore) sottoponendo loro uno speciale questionario (circolare n. 944 del 24 gennaio 1916 allegato n. 11).

Le risposte ai singoli quesiti furono poi riassunte dal Comando Supremo. Di questi riassunti pubblichiamo, per lo speciale interesse che presentano, quelli relativi ai quesiti n. 2 e n. 4. (allegati n. 12 e n. 13).

I riassunti delle risposte al quesito n. 2 mettono in luce come taluni Comandi del nostro Esercito considerassero e apprezzassero le caratteristiche delle posizioni nemiche quale apparivano loro dalle posizioni sulle quali essi operavano.

I riassunti delle risposte al quesito n. 4 ci permettono di conoscere quali Comandi preferissero, nelle condizioni e nella situazione dei primi mesi del 1916, la forma dell'« *attacco di viva forza, rapido e a fondo* » e quali, invece, preferissero la forma « *dell'avanzata metodica con lavori di approccio* ».

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal canto suo, preferì la prima forma e nell'istruzione « *Criteri d'impiego della fanteria nella guerra di trincea* » stabilì che l'attacco doveva essere « *azione eminentemente violenta e risoluta* » da spingersi « *a fondo col massimo vigore, senza esitazione o titubanze* ».

Circolare

Dal Comando Supremo, li 11 luglio 1915.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 1442 di prot.

OGGETTO: Osservazioni d'indole tattica.

Ai comandi di armata, della zona Carnia e delle truppe direttamente dipendenti dal Comando Supremo.

Nel corso delle operazioni svoltesi fin qui ho dovuto fare, circa la condotta e l'impiego delle truppe, alcuni rilievi, che porto qui a conoscenza di codesto comando, perchè ne tragga norma e impartisca a sua volta ai comandi dipendenti pronte e precise istruzioni e disposizioni, affinchè agli inconvenienti da me osservati sia posto immediato e completo riparo.

1. — Ho dovuto rilevare, dal grande al piccolo, la tendenza a subordinare l'azione di una unità a quella dell'unità vicina; l'avanzata su una data posizione alla condizione che una posizione adiacente sia già conquistata.

Se ciò può trovare giustificazione in qualche caso, specie nei terreni di alta montagna e nell'ambito di piccole unità, non è affatto giustificato nei terreni normali e soprattutto quando si tratta di grandi unità.

L'azione offensiva deve essere generale, perchè sia messa in valore la superiorità di forze.

È naturale che il terreno d'avanzata potrà presentarsi non ugualmente facile per le singole unità; bisogna accettarlo così come si presenta nella zona di manovra che sta davanti alla propria fronte; ma ciò non è motivo per sottrarsi all'azione offensiva, e nello svolgerla è necessario ispirarsi ai criteri contenuti nel *principio III* e nell'*applicazione dei principi al terreno* dell'opuscolo « Attacco frontale ed ammaestramento tattico » (1).

2. — Ho dovuto altresì rilevare come, dopo l'ordine di operazione iniziale, l'azione dei comandi sui comandi dipendenti è pressochè nulla; o tutto al più si limita a distribuire i mezzi tratti in riserva.

Ora ciò, nell'attacco di posizioni preparate, non è sufficiente.

Gli ostacoli che si possono presentare su un tratto della fronte possono essere tali, da richiedere il pronto intervento dei superiori

(1) Vedi allegato n. 3 del Volume IV, pag. 67 e 77.

comandi, per regolare l'avanzata delle unità laterali ed il concorso reciproco fra esse. L'azione direttiva del comando perciò dovrà farsi sentire durante tutto il corso dell'operazione. Vedasi, in proposito, quanto è detto alle pagine 68 e 70 del fascicolo « Attacco frontale ed ammaestramento tattico » (1).

3. — Ho dovuto altresì constatare come il terreno in genere non venga riconosciuto a sufficienza prima di impegnare un'azione. Cosicchè spesso si sono dovute pagare a caro prezzo vere sorprese, che un attento esame del terreno avrebbe permesso di evitare.

Soprattutto le ricognizioni, se furono eseguite, lo furono in modo generico, e non già in vista dei procedimenti da seguire nell'attacco, specie per quanto riflette l'accordo tra fanteria ed artiglieria. Si tenga ben presente quanto è detto nella *Conclusione* a pagina 81 dell'opuscolo « Attacco frontale ed ammaestramento tattico ».

4. — Ho constatato infine che l'attacco alle posizioni trincerate del nemico non è condotto secondo consigliano i principî tattici dell'attacco frontale e secondo ha suggerito l'esperienza della guerra anche negli altri scacchieri europei. L'attacco è generalmente iniziato e sostenuto da una sola linea; la quale a un certo punto è forzatamente costretta ad arrestarsi per le difficoltà dell'avanzata e per le inevitabili perdite, e non può progredire se non sia prontamente rincalzata da una seconda linea fresca, la quale, partendo a 50-100 metri di distanza dalla prima, la trascini seco o la sorpassi, e sia a sua volta seguita, se necessario, da una terza e magari da una quarta, fino a che non si sia raggiunta e oltrepassata la linea occupata dal nemico. Questo procedimento è il solo che possa condurre a buon successo nell'attacco contro posizioni trincerate.

Intendo che così e non altrimenti siano condotti gli attacchi di cui si tratta.

E richiamo a quanto è detto alle pagine 70 e 75 (nota 1) dell'opuscolo « Attacco frontale ed ammaestramento tattico » e alle norme indicate nell'altro opuscolo « Procedimenti per l'attacco frontale nella guerra di trincea in uso nell'esercito francese » (2) alle pagine 100 e seguenti.

Si accusi ricevuta e si dia assicurazione circa le disposizioni date.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA.

(1) Vedi allegato n. 3, Volume IV.

(2) Vedi allegato n. 5, Volume IV.

Circolare

15 luglio 1915.

RIPARTO OPERAZIONI — UFFICIO ARMATE

N. 1561.

OGGETTO: Contatti quotidiani fra comandi e truppe dipendenti.

Assai più che in pace è necessario, in guerra, che i comandanti delle varie unità, sia direttamente, che a mezzo dei propri organi (ufficiali di S. M., aiutanti di campo, ecc.), mantengano quotidianamente il contatto con le truppe rispettive.

Ciò è fattore di forza morale incalcolabile e rappresenta il più efficace mezzo, per il quale il comando riesce a funzionare con la scioltezza e l'agilità che sono indispensabili in guerra.

La vita dei comandi al campo, deve, per la maggior parte, essere vissuta tra le truppe, delle quali è necessario sentire il polso.

Ordino, in conseguenza, che tutti i comandi dipendenti, oltre a diurne visite dei comandanti a quelli sottoposti, ed alle truppe, destinino quotidianamente almeno un ufficiale dei rispettivi Stati Maggiori a vivificare l'azione di comando presso le truppe dell'unità rispettiva, per prendere contatto coi corpi e servizi dipendenti, rendersi esatto conto delle disposizioni d'ordine tattico, dei lavori in corso, dei dispositivi di alloggiamento, vigilare alle distribuzioni di varia natura, al buon ordine sulle retrovie, ecc.

C. S. M. — f.to: CADORNA.

Circolare

21 luglio 1915.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
STATO MAGGIORE

RIPARTO OPERAZIONI — UFFICIO ARMATE

N. 1787 di prot. R.

OGGETTO: Posto dei comandanti d'artiglieria.

Ai comandi di corpo d'armata

e per conoscenza:

Ai comandi d'armata.

Nonostante il richiamo fatto di recente ai comandanti di artiglieria di corpo d'armata circa la necessità di rimanere, come suggeriscono le norme regolamentari, a contatto dei rispettivi comandanti di corpo d'armata, per gli accordi da stabilirsi tempestivamente sull'azione dell'artiglieria nelle operazioni in corso, spesso i predetti comandanti si collocano su osservatori che sono situati a notevole distanza dal comando del corpo d'armata di cui fanno parte. In tal modo, il coordinamento fra gli ora detti comandi, viene talvolta a mancare.

I comandi di corpo d'armata provvederanno perchè l'inconveniente lamentato non abbia a ripetersi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA.

Circolare

addì 29 luglio 1915.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO TECNICO

N. 2125 di prot.

OGGETTO: Conservazione delle artiglierie — Economia di munizioni.

Ai comandi di armata
Al comando della zona Carnia
Ai comandi di corpo d'armata
Ai comandi di divisione
Ai comandi d'artiglieria d'armata
Ai comandi d'artiglieria di corpo d'armata

e per conoscenza:

Al comando generale d'artiglieria.

Negli ultimi combattimenti svoltisi sull'Isonzo ho constatato con compiacimento che il grande impiego d'artiglieria ha dato ottimi risultati, ma ho avuto altresì occasione di rilevare che non sempre in tale impiego sono stati seguiti i buoni criteri di conservazione delle artiglierie e di economia delle munizioni, che è indispensabile di non trascurare perchè l'azione dell'artiglieria possa sempre avere la voluta efficienza in ogni occasione, così da poter, col graduale rinnovamento ed incremento delle bocche da fuoco e collo svolgersi della produzione delle munizioni, fare affidamento su mezzi offensivi non inferiori, ma possibilmente superiori di numero a quelli di cui attualmente si dispone.

Accenno qui di seguito i principali rilievi fatti:

a) Alcuni corpi d'armata fanno quasi esclusivamente assegnamento sulla artiglieria di medio calibro per la distruzione di apprestamenti difensivi, mentre a tale scopo può essere utilissima l'azione dell'artiglieria campale se impiegata a convenienti distanze e con opportune convergenze e contemporaneità di fuoco, come è stato largamente provato sullo scacchiere occidentale dell'attuale guerra europea.

L'impiego dell'artiglieria di medio calibro dev'essere in massima riservata per battere le opere di difesa più robuste od obbiettivi

defilati al tiro del cannone o situati a distanze superiori alla gittata delle artiglierie campali, a seconda che si dispone di bocche da fuoco a tiro curvo o di cannoni.

b) Non ostante i miei precedenti richiami è stato ancora talvolta eseguito il tiro a zone contro bersagli non ben determinati, e, ciò che è peggio, con intensità per molto tempo e con artiglierie di medio calibro.

Questo abuso di intensità e di celerità di fuoco colle artiglierie di medio calibro, oltre che produrre inutile consumo di munizioni, non è compatibile colla buona conservazione delle bocche da fuoco e dei freni degli affusti a deformazione.

c) Tendenza ad usare cogli obici pesanti campali e colle altre bocche da fuoco di medio calibro la carica massima ed a dare grandi angoli di elevazione ai pezzi, il che compromette la razionale durata delle installazioni e delle bocche da fuoco, durata che ha un limite non molto elevato e che verrebbe presto raggiunto se non si mutasse sistema d'impiegare tali artiglierie.

Intendo assolutamente che tutti i comandi di grandi unità e particolarmente i comandi d'artiglieria, i quali non possono ignorare che la costruzione dei materiali per sostituire quelli che si logorano richiede molto tempo, pretendano dai comandanti delle dipendenti batterie che *salvo esigenze eccezionalissime del combattimento*, sia evitato il tiro prolungato e celere, specialmente dalle artiglierie di medio calibro, e siano osservate tutte le buone norme relative alla conservazione del materiale per evitare il suo logoramento prematuro, e che non si faccia poi mai spreco di munizioni.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
L. CADORNA.

Circolare

Dal Comando Supremo, addì 29 agosto 1915.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO TECNICO

N. 3146 di prot.

OGGETTO: Impiego dell'artiglieria e conservazione delle bocche da fuoco.

Ai comandanti di armata

Ai comandanti di corpo d'armata

e per conoscenza:

Al Ministero della Guerra (Sottosegretariato armi e munizioni)

Al comando generale d'artiglieria.

Sono dolentissimo che non ostante le mie vivissime raccomandazioni, talvolta, in seguito ad insistenza dei comandanti di truppa, si continui ad impiegare il fuoco d'artiglieria senza necessità e contro bersagli inadeguati, e con prolungata ed ingiustificata rapidità.

Tale erroneo impiego dell'artiglieria deve essere assolutamente prosritto oltre che per ovvie ragioni morali, anche perchè devesi costantemente tenere presente la impellente necessità di curare in ogni modo la buona conservazione delle bocche da fuoco, le quali è indispensabile che siano mantenute in piena efficienza, regolandone l'uso in base alle norme vigenti.

Invito pertanto i comandanti delle grandi unità e particolarmente i comandanti d'artiglieria a far rigorosamente osservare le norme emanate colla precedente circolare n. 2125 del 29 luglio u. s. (1) e le seguenti tassative disposizioni:

a) È assolutamente vietato ai comandanti di truppe di modificare l'impiego e l'intensità del fuoco stabiliti dalle norme vigenti per ciascuna specie d'artiglieria.

b) Per recare semplice molestia all'avversario si dovranno adoperare, preferibilmente e sempre col tiro lento, le bocche da fuoco di ghisa e le artiglierie da campagna leggera e da montagna, oppure, quando sia possibile, i lancia-bombe.

(1) Vedi allegato n. 4.

c) L'intenso fuoco di molte artiglierie non può essere impiegato che contro obiettivi ben definiti e quando se ne possano apprezzare i risultati, ed esso non trova giustificazione che coll'intenzione di sviluppare un'azione in unione alla fanteria.

Ad ogni modo nelle azioni offensive non potranno essere sparati *al massimo* che i seguenti numeri di colpi giornalmente:

bocche da fuoco di grosso calibro: 30 colpi per pezzo;

bocche da fuoco di medio calibro: 50 colpi per pezzo;

batterie da campagna e da montagna: 100 colpi per pezzo.

Tale limite deve intendersi assoluto per ogni giornata e non calcolato come media dei colpi sparati in varie giornate; esso non deve essere raggiunto continuamente in parecchi giorni successivi.

Dovendosi, per qualche motivo speciale, oltrepassare eccezionalmente tale numero di colpi, ciò dovrà essere giustificato da un rapporto del comandante che abbia ordinato un consumo eccezionale.

d) Per le bocche da fuoco che consentono il tiro celere, le raffiche dovranno essere brevi ed intervallate, in modo che le bocche da fuoco non abbiano a subirne danni sensibili per eccessivo riscaldamento.

e) È da proscriversi in modo assoluto l'uso che talvolta erroneamente venne fatto del fuoco d'artiglieria contro individui o gruppi isolati e di quello delle bocche da fuoco di grosso calibro soltanto per arrecare danni materiali che possono essere prontamente riparati.

f) Tutti i comandanti di batteria dovranno tenere, come è prescritto, strettamente conto del numero di colpi sparati giornalmente da ciascuno dei propri pezzi.

È mio intendimento che contro i trasgressori delle buone norme d'impiego d'artiglieria, la cui osservanza è necessaria per la conservazione delle bocche da fuoco, ancor più che per l'economia delle munizioni, siano presi severissimi provvedimenti, e che i provvedimenti stessi siano segnalati a questo Comando dai comandanti d'armata.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

Circolare

Udine, li 19 settembre 1915.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
COMANDO GENERALE DI ARTIGLIERIA

N. 2185 di prot.

OGGETTO: Osservazioni del tiro d'artiglieria.

Si è di sovente — ed anche di recente — verificato che, a malgrado delle norme già comunicate e delle direttive impartite per l'impiego dell'artiglieria e per l'economia delle munizioni, sono state svolte azioni di fuoco anche prolungate, senza che fossero stati precisati gli obiettivi, nè resa possibile l'osservazione dei colpi.

Un così erroneo impiego dell'arma conduce a due risultati ugualmente sfavorevoli: ad un enorme spreco di munizioni anzitutto; ad infondere poi nell'avversario la fiducia nella sua incolomità per l'inefficacia del nostro tiro.

Credo superfluo insistere sulla necessità che simili errori non si abbiano a ripetere per far cessare immediatamente i danni che ne derivano.

Invito pertanto i comandanti di artiglieria a provvedere perchè in nessun modo e per nessuna ragione siano eseguiti tiri su zone ove siano vagamente segnalati obbiettivi probabili e nascosti, ovvero contro bersagli indeterminati od indeterminabili ed invisibili senza prima essersi assicurati — per gli obiettivi nascosti od indeterminati ma certamente esistenti — di averli almeno inquadrati in zone assai ristrette in ogni senso, e — per tutti gli obiettivi in genere — di poter osservare il risultato del tiro.

Gioverà perciò rinnovare vive raccomandazioni perchè ogni azione di fuoco di artiglieria possa essere diretta sempre, a mezzo dell'accertamento dei risultati fatti da osservatori — la cui posizione deve essere scelta con cura e criterio tattico e che dovranno talvolta, conviene ripeterlo, cercarsi nella prima linea delle nostre fanterie — opportunamente collegati e comunicanti almeno, col direttore del fuoco.

f.to: Gen. D'ALESSANDRO.

Circolare

addì 19 settembre 1915.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO TECNICO

N. 3968 di prot. R. S.

OGGETTO: **Organizzazione del tiro.**

Ai comandi di armata
Ai comandi di corpo d'armata
Al comando della zona Carnia
e per conoscenza:
Al comando Generale d'Artiglieria.

Ho avuto occasione di rilevare l'accurato sistema di collegamento telefonico adottato sulla fronte della 2^a e 3^a armata, fra comandi d'artiglieria, comandi di gruppo e batterie di medio calibro, e poichè ritengo che un tale sistema può riuscire molto vantaggioso nel regolare l'azione dell'artiglieria, invito tutti i comandi di artiglieria che non abbiano fatto attuare un tale sistema, a disporre perchè seguendo le norme dettate dall'*Istruzione per la guerra di fortezza* e quelle speciali indicate nel *Manualetto per la preparazione del tiro delle batterie del parco* sia organizzato il tiro preparato per tutte le batterie, comprese quelle campali.

Per l'allestimento delle dotazioni cartografiche speciali e per le provviste di tutti gli altri materiali occorrenti, che a norma delle suddette istruzioni sono forniti dall'Istituto geografico militare (rapportatori, abachi per profilamento, ecc.) potrà esser richiesto il contributo del riparto operazioni di questo comando, al quale pure potranno essere rappresentate le proposte di concorso per la esecuzione delle determinazioni e dei lavori sul posto — di competenza del prefato istituto — e quelle altre che riflettono l'istruzione del personale.

Ciò dovrà essere pure studiato, e per quanto è possibile attuato, anche per le linee difensive costituite a tergo dell'attuale fronte.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

Circolare

addì 28 ottobre 1915.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
RIPARTO OPERAZIONI — UFFICIO AFFARI VARI

SEZIONE ISTRUZIONI E DISCIPLINA

N. 3868 di prot.

Allegati N. 1.

OGGETTO: **Attacchi e contrattacchi nemici.**

Ai comandi d'armata e della zona Carnia.

(Distribuzione fino ai comandi di reggimento inclusi).

1. — Il capo dell'ufficio Situazione ed Operazioni di guerra di questo Comando, col promemoria annesso in copia, ha formulato una proposta diretta ad ottenere che, mediante una segnalazione eseguita con bandiere rosse, la nostra artiglieria sia messa in condizione di sapere prontamente che in un determinato tratto della fronte si svolge un contrattacco nemico e che perciò in quella direzione, oltre le nostre linee, occorre sia diretto subito il nostro tiro.

La proposta sembra opportuna e pertanto la porto a conoscenza dei comandi delle grandi unità perchè — se la ritengono pratica — possano studiarne le modalità di attuazione.

Bisogna però aver ben presente che questa specie di segnalazione non potrà mai essere abbandonata alla iniziativa di semplici soldati e nemmeno di graduati: occorrerà invece affidarne l'incarico ad ufficiali esperti e di provata calma per evitare che, con segnali intempestivi, le truppe retrostanti possano essere tratte in inganni. Che se ciò presentasse delle difficoltà, o fosse ritenuto di non pratica attuazione, converrà piuttosto rinunciare alle segnalazioni.

2. — Da concordi indicazioni tornite dai prigionieri risulta che molti degli attacchi che il nemico pronunzia sono ordinati coll'intenzione esplicita dei capi di non spingerli a fondo, e vengono effettuati con la speranza di provocare una nostra ritirata dalle trincee conquistate, perchè il nemico avrebbe avuto agio di constatare che sovente, e con facilità, le nostre truppe si apprestano a sgomberare la posizione raggiunta appena si delinea un loro attacco.

È pertanto probabile che da parte nostra si siano lasciate sfuggire ottime occasioni, non solo di mantenere le posizioni conquistate a prezzo di sanguinosi sforzi, ma anche di eseguire fortunati contrattacchi, che avrebbero fruttato la cattura di numerosi prigionieri e data la possibilità di estendere e migliorare la nostra occupazione.

Su ciò si richiami l'attenzione degli ufficiali e delle truppe.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA.

26 ottobre 1915.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO SITUAZIONE ED OPERAZIONI DI GUERRA

PROMEMORIA.

I discorsi di qualche prigioniero ed anche l'esame di taluni fatti avvenuti mostrano che gli austriaci quando nostre truppe sono riuscite a conquistare una posizione, con rapidità fulminea concentrano fuoco d'artiglieria contro di essa e poi accennano ad un contrattacco, anche con forze relativamente scarse, che talvolta riescono a ricacciarci. Ciò fa sorgere il dubbio che non sempre l'artiglieria nostra sia in condizione di sapere abbastanza prontamente che il nemico contrattacca e dove, oppure che l'ordine per il concentramento del fuoco non le arrivi abbastanza rapidamente per la trafila gerarchica.

Ciò rilevato, parrebbe conveniente adottare qualche espediente che fosse della massima semplicità, per fare avvisare immediatamente dalle truppe avanzate quelle retrostanti e le artiglierie di sostegno, che il nemico contrattacca e dove.

È noto che le truppe hanno adottato e costantemente impiegano dischi (o targhe) bianchi per indicare la loro fronte avanzata. Forse se ogni portatore di disco avesse una bandiera rossa e in caso di contrattacco l'alzasse e l'agitasse violentemente da destra a sinistra per ordine di chi comanda la prima linea, si avrebbe un mezzo semplicissimo e facilmente attuabile di sapere che ha luogo un contrattacco non solo, ma anche quale tratto della fronte viene attaccato.

Le batterie che scorgono il segnale (bandiera rossa agitata) dovrebbero essere autorizzate di loro iniziativa a fare fuoco oltre al punto indicato riferendo subito ai rispettivi comandanti cui spetta poi di fare continuare il tiro o di farlo sospendere secondo i casi.

Il colonnello Capo ufficio
ALBRICCI

addì 22 dicembre 1915.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
RIPARTO OPERAZIONI — UFFICIO AFFARI VARI

N. 5074 di prot.

Allegati N. 1.

OGGETTO: **Quesiti sull'impiego dell'artiglieria.**

(1)

Sua Eccellenza il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito intende siano raccolte in un fascicolo le norme per l'impiego dell'artiglieria meglio rispondenti alle caratteristiche della guerra odierna quale dobbiamo combatterla sulla nostra fronte, e tendente a trarre da tutte le specialità di artiglieria il massimo possibile rendimento.

S. E. ha disposto pertanto che siano singolarmente interpellati ufficiali delle varie specialità dell'arma di artiglieria, i quali per la loro competenza in materia e per essersi trovati alla fronte per non breve periodo di tempo, quali comandanti di reparti di artiglieria, o con altri incarichi, sono nelle più favorevoli condizioni per rispondere alla annessa serie di quesiti, ispirandosi a concetti assolutamente ed esclusivamente pratici, frutto delle osservazioni quotidiane sull'azione delle nostre artiglierie durante il trascorso periodo della guerra.

Tra gli ufficiali da interpellarsi è stato compreso V. S. la quale, pertanto, è pregata di voler rispondere agli annessi quesiti nei riguardi dell'artiglieria.

Si gradirà che le risposte siano *categoriche, molto chiare* e, per quanto possibile, *concise*, e che pervengano a questo Comando non più tardi del 15 gennaio prossimo.

Il maggior generale
Capo del reparto operazioni
A. DIAZ.

(1) Nell'originale di questa circolare mancano gl'indirizzi.

QUESITI DA SOTTOPORSI AGLI UFFICIALI DI ARTIGLIERIA DELLE VARIE SPECIALITÀ ED AL COMANDANTE DEL GRUPPO AVIATORI DI ARTIGLIERIA.

No'a. — Il primo, il penultimo e l'ultimo quesito si riferiscono all'artiglieria in generale, gli altri vanno intesi riferiti alla specialità dell'artiglieria su la quale viene interpellato l'ufficiale cui i quesiti sono diretti.

1. — Dato il carattere della guerra che attualmente si combatte sulla nostra fronte, quale sia il compito dell'artiglieria in generale, e quale sia, in particolare, il compito della specialità sulla quale l'ufficiale è interpellato: *essenzialmente nell'azione offensiva.*

2. — In qual modo concorrere alla preparazione dell'attacco della fanteria: ad accompagnare tale attacco: a sostenere la fanteria nel mantenimento delle posizioni conquistate, subito dopo l'assalto.

3. — In quanti tempi conviene dividere l'azione di artiglieria nell'azione offensiva: caratteristiche, durata di ciascun tempo e condotta del fuoco relativa (celerità di tiro nei vari momenti dell'azione, considerata la quantità di munizioni disponibili e la necessità di trarre da esse il maggior utile possibile).

4. — In qual momento — o periodo — dell'azione offensiva è maggiormente necessario l'intervento dell'artiglieria.

5. — Osservazione del tiro da terra: collocamento degli osservatori, spostamenti, collegamenti, comunicazioni telefoniche, segnalazioni *da e con gli osservatori.*

6. — Osservazione del tiro da aerei: disposizioni, segnalazioni, comunicazioni *da e con gli osservatori.*

7. — Esplorazioni, ricerca delle batterie avversarie, segnalazioni.

8. — Condotta del fuoco contro artiglieria nemica precisamente individuata e contro artiglieria la cui postazione è stata semplicemente indicata come compresa in una data zona di terreno.

9. — Distruzione degli appostamenti per mitragliatrici, prima e durante l'attacco delle fanterie: mezzi più adatti per tali distruzioni.

10. — Postazione delle batterie tenuto conto del bersaglio da battere, dei risultati che si vogliono ottenere e dei colpi di cui si dispone.

11. — Specie di ripari più adatti alla protezione delle bocche da fuoco, delle munizioni e dei serventi.

12. — Specie dei proietti da impiegarsi contro i bersagli vari.
 13. — Quando e dove debba svolgersi l'azione dell'artiglieria sulle riserve, sui mezzi di rifornimento, sulle retrovie del nemico.
 14. — Tiri di notte.
 15. — Rifornimento delle munizioni.
 16. — Dipendenza, per l'impiego delle varie specialità di artiglieria, durante l'azione offensiva.
 17. — Considerazioni sull'impiego dell'artiglieria nell'azione difensiva, tenuto conto specialmente del modo col quale essa risulta impiegata dal nemico.
-

Sunti delle risposte date al 1° quesito — Compito dell'artiglieria in generale (1).

COMANDO	PARERE ESPRESSO
Comando della difesa del R. Esercito — Piazza Marittima di Venezia.	<p>1. — Rimuovere le resistenze che si oppongono all'avanzata della nostra fanteria, sloggiando quella nemica dalle posizioni avversarie. Durante l'avanzata, battere il rovescio delle posizioni nemiche per interdire l'accorrere di rincalzi e riserve. Neutralizzare l'artiglieria nemica che con i suoi fuochi ostacolasse l'avanzata della nostra fanteria.</p> <p>2. — Particolare attitudine delle b. d. f. ad assolvere il compito: <i>obici p. c.</i>: distruzione delle difese accessorie; <i>g. c. a tiro curvo</i>: distruzione difese molto resistenti ed a grande distanza; <i>cannoni di m. e g. c.</i>: controartiglieria; <i>artiglierie di p. c.</i>: azione contro bersagli animati; integrano eventualmente l'azione delle altre artiglierie nei loro compiti particolari.</p>
36° rgt. art. da campagna — 14° gruppo da montagna.	Come la risposta 1.
2° reggimento artiglieria p. c. — 1° gruppo.	Come le risposte 1 e 2.
Comando 3ª armata.....	Come le risposte 1 e 2.
Comando 3ª armata (2).	<p>Come le risposte 1 e 2.</p> <p>Mette in evidenza le caratteristiche salienti, cui deve rispondere uno schieramento d'artiglieria, e che possono così riassumersi: ottenere tiri d'infilita; addossare quanto più è possibile le batterie alle nostre posizioni, per sfruttare le cariche di lancio minori; sfruttare le b. d. f. a lunga gittata per dominare il nemico da lontano integrando l'azione con artiglierie di minor gittata (minore addensamento di b. da f. e maggior quantitativi di munizioni); conservare la mobilità alle artiglierie per sottrarle al tiro nemico; per le artiglierie di g. c. succedaneo della mobilità è la pluralità degli appostamenti.</p>
VI Corpo d'armata — Raggruppamento arti- glieria di assedio.	<p>Come le risposte 1 e 2.</p> <p>Accenna al poco opportuno impiego dei g. c. non commisurato sempre agli scopi da raggiungere e non compensato dai risultati conseguiti.</p>
2° reggimento G. C. — Gruppo cannoni da 105.	Come le risposte 1 e 2.

(1) Documento compilato dal Comando Supremo. (Nota dell'Ufficio Storico).

(2) Del Comando della 3ª armata furono interpellati due ufficiali.

COMANDO	PARERE ESPRESSO
XI Corpo d'armata — Gruppo someggiato.	Come la risposta 1.
Comando V Corpo d'armata.	Come le risposte 1 e 2.
Comando 3 ^a armata — Raggruppamento di asedio.	Come le risposte 1 e 2.
34 ^o reggimento artiglieria da compagna — Comando.	Come le risposte 1 e 2.

Addì 24 gennaio 1916.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
RIPARTO OPERAZIONI — UFFICIO AFFARI VARI

SEZIONE ISTRUZIONI

N. 944 di prot.

Allegati N. 1.

OGGETTO: **Quesiti sull'azione della fanteria.**

(1)

Sua Eccellenza il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito intende siano raccolte nel II fascicolo « dell'Addestramento della fanteria al combattimento » di prossima pubblicazione, le norme per l'azione della fanteria meglio rispondenti alle caratteristiche della guerra odierna quale dobbiamo combatterla sulla nostra fronte.

S. E. ha disposto, pertanto, che siano singolarmente interpellati ufficiali generali e dell'arma di fanteria i quali, per la loro competenza in materia, e per essersi trovati alla fronte e per non breve periodo di tempo, quali comandanti di reparti di fanteria, o con altri incarichi, sono nelle più favorevoli condizioni per rispondere a tutti od a gran parte dei quesiti, considerati nell'annesso elenco ispirandosi a concetti assolutamente ed esclusivamente pratici, frutto delle osservazioni quotidiane sull'azione della nostra fanteria durante il trascorso periodo della guerra.

Tra gli ufficiali da interpellarsi è stato compreso V. S., che, pertanto è pregata di voler rispondere a quelli dei quesiti in parola, per i quali ha sicuri elementi, facendo pervenire le risposte direttamente a questo Comando per il 10 febbraio prossimo.

Si gradirà che le risposte siano categoriche, molto chiare e, per quanto possibile concise.

Il Sotto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

C. PORRO.

(1) Nell'originale di questa circolare mancano gl'indirizzi.

QUESITI CIRCA L'IMPIEGO DELLA FANTERIA.

Avvertenza. — Nella considerazione che la natura e la conformazione del terreno sul quale si estende la fronte del nostro Esercito è molto varia, e ogni tratto di essa richiede, si può dire, uno speciale modo di azione tattica, le risposte ai quesiti che qui vengono proposti, devono essere riferite esclusivamente al tratto, o ad uno dei tratti, della fronte nella quale l'ufficiale interpellato ha combattuto.

La località cui le risposte si riferiscono, deve essere indicata in testa alla risposta.

I. — Caratteri e natura del terreno di combattimento.

II. — Caratteristica delle posizioni nemiche, quali appaiono a chi le osserva dalle nostre posizioni.

III. — Sistemazione difensiva del nemico, quale si è palesata nell'attacco od è risultata da ricognizioni.

IV. — Tenuto conto del terreno, della caratteristica delle posizioni nemiche e della sistemazione difensiva dell'avversario, quale sistema di attacco si ritiene il meglio adatto per rendersi padroni delle posizioni nemiche. Si esclude per ragioni ovvie, l'attacco di sorpresa; perciò occorre esaminare se sia da preferirsi, *sotto tutti i punti di vista*, della possibilità e della convenienza, l'attacco di viva forza rapido, a fondo, oppure l'avanzata metodica con lavori di approccio, fino a poter dare l'assalto alle trincee avversarie a brevissima distanza da esse.

V. — Nel caso dell'attacco di viva forza indicare:

1) Da quale distanza dalle posizioni nemiche — o da quale punto o particolarità caratteristica del terreno — si ritiene, od è risultato, conveniente far partire le fanterie per muovere all'attacco.

2) Il modo risultato, o ritenuto, più adatto per avvicinarsi alle posizioni nemiche; entità dei riparti e loro formazione, distanze dei ricalzi e delle riserve, loro postazione e loro impiego.

3) Quale fronte di attacco può essere convenientemente assegnata ad una compagnia di duecento uomini e ad un battaglione di ottocento.

4) Quali lavori preparatori è indispensabile compiere per la riuscita dell'attacco ed a chi affidarli.

5) In quali fasi dell'attacco è maggiormente sentito il bisogno del concorso dell'artiglieria.

6) Se, ed a quale distanza dalle posizioni nemiche, rendesi necessario, per poter continuare l'avanzata, ricorrere ai lavori di zappa.

7) Quali specie di lavori è possibile compiere durante l'azione offensiva e quale deve essere la caratteristica di tali lavori.

8) In quale momento dell'azione l'attaccante ha subito il maggior numero di perdite, ed a chi dovute (se all'artiglieria, alla fanteria o alle mitragliatrici del nemico).

VI. — Nel senso di avanzata metodica indicare:

1) A quale distanza dalle posizioni nemiche, o da quali particolarità del terreno si ritiene necessario iniziare l'avanzata metodica.

2) Fronte (o settore) di avanzata da assegnarsi ad una compagnia, e ad un battaglione della forza rispettiva di 200 ed 800 uomini.

3) Scaglionamento in profondità dei riparti assegnati ad ogni settore: ripartizione, distanze.

4) Truppe di vigilanza e truppe di lavoro; ripartizione nella compagnia e nel battaglione. Progresso giornaliero nell'avanzata, che è stato compiuto, o si ritiene possa essere compiuto, da una compagnia in una giornata. Ore più propizie al lavoro. (*Attrezzi*, v. quesito n. XV).

5) Nell'avanzare metodicamente quale sistema sia da preferirsi nei riguardi delle perdite, della celerità del lavoro che si può compiere, della entità dello spazio giornalmente conquistato.

6) Numero ed ampiezza dei camminamenti per ogni tratto di fronte assegnato ad una compagnia.

7) Specie di trinceramenti e di camminamenti ritenuti più pratici.

8) Distanza massima fra una trincea e l'altra di approccio: differenza di profilo che si ritiene necessaria tra una trincea e l'altra.

9) A qual punto o distanza dalla trincea nemica si ritiene necessario costituire la trincea di partenza per l'assalto.

10) Preparazione del terreno per l'assalto; distruzione dei reticolati; sistemi e mezzi di più sicuro risultato.

11) Modi più convenienti di pronunciare l'assalto. Entità e formazione dei riparti in relazione all'ampiezza del varco aperto nei reticolati.

12) Se ed in qual misura si ritiene conveniente l'impiego dell'artiglieria nella preparazione *immediata* dell'assalto.

In quali fasi o momenti dell'azione si è maggiormente sentito il bisogno del concorso dell'artiglieria.

13) Disposizioni che, in relazione all'assalto, la fanteria in trincea è conveniente prenda allorchè deve essere eseguito il tiro dell'artiglieria. Postazione dei rincalzi.

14) Se è sempre possibile e conveniente costituire la trincea di partenza di cui al n. 9; se è invece possibile e conveniente non arrestare l'avanzata metodica allorchè si giunge a contatto dei reticolati nemici, ma spingere invece lo scavo dei camminamenti anche sotto i reticolati stessi.

In quest'ultimo caso quale carattere devono avere questi camminamenti, loro numero ed ampiezza in relazione alla fronte di una compagnia.

Quale carattere debba assumere l'assalto allorchè la truppa parte da camminamenti. Modalità di esecuzione dell'assalto stesso.

VII. — Operazioni più urgenti da compiersi ad attacco riuscito.

VIII. — Se e come convenga, ad assalto riuscito, occupare le stesse trincee già tenute dal nemico.

IX. — Sfruttamento delle difese accessorie del nemico.

X. — Ripartizione delle truppe ad attacco riuscito, pel compito duplice della difesa e del rafforzamento.

XI. — Nelle soste fra le azioni indicare:

1) La specie dei lavori che durante le soste fra successive azioni si devono e si possono compiere dalle truppe impegnate durante le soste.

2) Servizio di sicurezza nelle trincee: diurno e notturno.

3) Fronte da assegnarsi ad ogni compagnia, a ogni battaglione per il servizio di sicurezza tenuto conto di un'eventuale tenace azione difensiva.

4) Scaglionamento in profondità di una compagnia o di un battaglione.

5) Quali specie di ricoveri, ed a quale distanza dalla trincea più avanzata, sia conveniente costruire per le riserve.

6) Per quanto tempo si ritiene conveniente lasciare le truppe in prima linea.

Quanto tempo può convenire di mantenere un reparto nelle trincee più avanzate.

7) Rotazione delle truppe nel servizio nelle trincee di prima linea.

XII. — Rifornimento dei viveri, delle munizioni durante le azioni e nelle soste.

XIII. — Sgombro dei malati e dei feriti durante le azioni e nelle soste.

XIV. — Posti di medicazione, collocamento durante le azioni e le soste.

XV. — Attrezzi da zappatore, per le truppe in trincea. Quali attrezzi siano di più frequente impiego nella esecuzione dei lavori di avanzata: quali e quanti ne occorrono per ogni compagnia al lavoro: lavori di mina.

XVI. — Collegamento telefonico tra fanteria ed artiglieria (gruppi di batterie e comandi di reggimento).

QUESITO N. 2 (1). — Caratteristica delle posizioni nemiche, quali appaiono a chi le osserva dalle nostre posizioni.

COMANDO	PARERE ESPRESSO
Comando 3 ^a armata (2).	<p>Lungo il margine del Carso le posizioni nemiche, distano dalle nostre linee, da pochi metri a 200 metri al massimo; con pochi dislivelli in più o in meno, solo a M. S. Michele e in qualche punto della destra dell'armata offrono sicuro dominio al nemico.</p> <p><i>Tracciato.</i> — Si adatta abilmente alle forme del terreno con costante cura di ottenere, mediante opportuni ripiegamenti, il fiancheggiamento dei tratti contigui.</p> <p><i>Struttura.</i> — Sono costituite in genere da muri a secco rinforzati da ammasso di pietrame e verso la sommità da sacchi a terra; parzialmente coperte, munite sempre di strette feritoie, talvolta con sportello; precedute da reticolato fisso di larghezza varia, spesso a più ordini o da cavalli di Frisia ancorati.</p> <p>Nelle irregolarità del tracciato son' dissimulati osservatori e ripari frequenti e ben protetti per mitragliatrici che in genere sono stati rilevati solo con l'assalto.</p> <p>In alcuni tratti sono visibili linee successive, che si collegano alle precedenti mediante camminamenti, con andamento tortuoso, spesso blindati.</p> <p>In qualche punto (M. S. Michele - XIV corpo) sono stati rilevati davanti ai reticolati - ricoveri per vedette - solidi e protetti dai tiri d'infilata.</p> <p>Le due linee si fronteggiano ininterrottamente a distanza che da un minimo di pochi metri giunge ad un massimo di 200 metri.</p>
Comando VI Corpo (3)...	<p>Le posizioni nemiche, viste dalle nostre appaiono dominanti le nostre linee di marcia per l'attacco ed avvolgenti in più parti le linee stesse, perchè alcune dorsali e speroni (M. Sabotino - Vodice - q. 240) si spingono verso le nostre posizioni.</p>
Comando zona Carnia (4).	<p>Numerosi trinceramenti per fanteria coprono l'intera fronte e sono opportunamente scaglionati in profondità; i più vicini alle nostre posizioni sono in parte visibili, specie sui pendii spogli di vegetazione. Tutte le posizioni sono protette da profondi e robusti reticolati visibili a distanza.</p>

(1) Documento compilato dal Comando Supremo. (*Nota dell'Ufficio Storico*).

(2) Vedi: « L'Esercito italiano nella grande guerra (1915-1918) », Vol. II-ter (carte e schizzi), carta n. 26.

(3) Vedi Opera già citata, carte n. 25 e n. 26.

(4) Vedi Opera già citata, carte n. 21, n. 22 e n. 23.

COMANDO	P A R E R E E S P R E S S O
Comando brig. Catinia (1).	Le posizioni nemiche hanno come carattere precipuo la continuità della organizzazione; dovunque appaiono solide trincee con davanti reticolati fissi o cavalli di Frisia ininterrotti e abbastanza profondi.
Comando 1 ^a brig. alpina (1).	Ove il pendio scende ripido ed uniforme un trinceramento continuo segue presso a poco la linea di cresta; dove invece esso degrada a terrazzi e a groppe sono state costruite più linee di difesa di cui più forte e quasi continua è la retrostante. Assai più indietro le postazioni per artiglieria. La linea è protetta in genere da una sola linea di reticolato in qualche tratto però ve ne sono due anche tre.
Comando 2 ^a brigata alpina (1).	Linee continue e successive, appoggiate a capisaldi più forti per natura e resi fortissimi mediante apprestamenti che rendono difficilissimo l'aggramento delle linee, appaiono effettivamente di un grande valore difensivo.
Comando 16 ^o rgt. bers. (1).	I trinceramenti nemici in parte dominati, in parte a livello, distano dai 30 ai 500 metri dalle nostre linee. È visibile una prima linea di trincee, assai bene dissimulata dal terreno, tanto che la rivela il reticolato che la precede.
Comando btg. alpino Gemona (1).	Caratteristiche delle posizioni nemiche: Una serie di linee di trincee fortemente blindate, poste una dietro l'altra e collegate fra loro con camminamenti coperti, con appostamenti per mitragliatrici e con un duplice e a volte anche triplice ordine di robusti reticolati, distanti fra loro e l'ultimo dalle trincee una ventina di passi.
Comando IX Corpo (2).	Il nemico ha di massima i suoi afforziamenti sulle cengie, valendosi delle spaccature e delle caverne delle parti montane soprastanti alle cengie per appostamenti, depositi e ricoveri. Unica eccezione il Col di Lana ove il nemico ha preparato trincee e camminamenti sin sulla cima. I collegamenti tra punto e punto son fatti valendosi per lo più del riparo delle roccie delle cengie — allora completato da camminamenti in trincea.
Comando di regione Lana (2).	(Col di Lana) Una serie di trincee, doppie, protette da reticolati; (un primo ordine di cavalli di Frisia un secondo di reticolato fisso con paletti di ferro). Sulla cima sono poi visibili da 4 ad 8 ordini di reticolati antistanti alla trincea situata sull'orlo della cima.

(1) Vedi: «L'Esercito italiano nella grande guerra (1915-1918)», Vol. II-ter (carte e schizzi), carte n. 21, n. 22 e n. 23.

(2) Vedi Opera già citata, carte n. 16, n. 17 e n. 18.

COMANDO	PARERE ESPRESSO
Comando brig. Torino (1).	Trincee precedute da reticolati in qualche tratto su vari ordini.
Comando brig. alpina (2).	Come sopra.
Comando 49° rgt. fant. (2).	Come sopra.
Comando brig. Calabria (2).	Caratteristica delle posizioni nemiche; il dominio. Una serie di linee di trincee successive collegantisi e fiancheggiantisì, precedute da difese accessorie sulle quali hanno azione d'infilata mitragliatrici e lancia-bombe.
Comando brig. Como (2).	Caratteristiche della difesa nemica: 2 ed anche 3 linee di difese successive.
Comando brig. Umbria (2).	Lungo il ciglio dei castani, sui versanti nel senso delle curve o sull'alto dei canaloni; brevi tratti di trincee rettilinee, raramente su due ordini, scavate con pochissimo rilievo costituito principalmente da sacchi a terra e scudi, qualche volta anche da blocchi di cemento, preceduto da 2 o più ordini di reticolati o cavalli di Frisia. Sulle sommità trinceroni a tracciato curvilineo a guisa di ridotti, sempre preceduti da un duplice o triplice ordine di reticolati. Nelle zone fiancheggianti trinceroni di sbarramento a tracciato spezzato con posti di vedetta e piccoli blockhaus a 15 o 20 m. l'uno dall'altro, sui salienti. Dietro questa prima linea di vedetta, altre due fasce di reticolati con sottostanti camminamenti che adducono alle trincee e dietro a questa altra trincea ancora.
Comando 24° rgt. fanteria (2).	Trincee poco visibili perchè interrato; e, spesso di cemento.
Comando btg. Fenestrelle (3).	Le caratteristiche delle posizioni nemiche sono: fronte costituita da punti di appoggio diligentemente preparati a difesa in ogni particolare, di minima visibilità, dominanti, muniti di parecchi ordini di difese accessorie con appostamenti di mitragliatrici sia sul fronte sia sui fianchi, protetti alla vista e al tiro.
Comando IV Corpo (4).	Il nemico, che ha avuto la scelta delle posizioni, le ha sempre scelte sull'alto; talora in vetta all'altura, più di frequente a qualche diecina o due o tre centinaia di metri dalla vetta, in quei punti del pendio che potevano assicurargli piena azione di fuoco sul terreno antistante.

(1) Vedi: «L'Esercito italiano nella grande guerra (1915-1918)», Vol. II-ter (carte e schizzi), carte n. 16, n. 17 e n. 18.

(2) Vedi Opera già citata, carte n. 17 e n. 18.

(3) Vedi Opera già citata, carte n. 13 e n. 21.

(4) Vedi Opera già citata, carte n. 23 e n. 25.

COMANDO	P A R E R E E S P R E S S O
	<p>La fronte nemica non è continua; raramente le posizioni superano i 2 o 3 ettometri di fronte, sovente hanno uno sviluppo alquanto minore, rappresentano piuttosto una serie di posizioni staccate l'una dall'altra, ma egregiamente coordinate l'una all'altra.</p> <p>Le posizioni più notevoli per sviluppo sono sulle vette o prossime alle vette, rettilinee talora, più di frequente convesse o a dente; sui lati sono completate da posizioni di minore sviluppo che fanno con quelle intimo sistema, talora rientranti, talora a salienti in modo da costituire elementi di straordinaria efficacia.</p> <p>Comando 28^a div. (1)... La caratteristica delle posizioni nemiche è assai varia, a seconda della natura del terreno. Dove questo lo consente le trincee sono profondamente scavate e coronate di sacchi a terra, da lievi rialzi in terra, nei quali sono ricavate le feritoie; in generale però sono abbastanza visibili.</p> <p>Dove affiora la roccia, il nemico ha utilizzato ogni asperità, ogni sporgenza o cavità, limitandosi a costruire muricciuoli a secco o qualche riparo di sacchi a terra, là dove non ha potuto fare altrimenti; le posizioni sarebbero molto poco individuabili se non fossero generalmente indicate dai reticolati antistanti.</p> <p>Comando 8^a div. (1)... Posizioni dominanti, con linea di trincea continua, bene adattata al terreno, così da ottenere fuochi incrociati; cura minuta di perfezionare il terreno; difese accessorie solidissime nei punti di maggiore importanza. Visibilità minima delle trincee.</p> <p>Comando gruppi alpini A e B. (1). Aspetto di zona abbandonata; nessun movimento visibile.</p> <p>Strisce di terra smossa, corrispondenti a tratti di trincea di poco sopraelevate sul terreno naturale od a blindamento di trincee e camminamenti ricoperti di terra e di zolle erbose, che si confondono quasi col terreno circostante. Ben visibili solo i reticolati.</p> <p>Comando div. spec. bers. (1). Posizioni nemiche naturalmente forti, dominanti le nostre posizioni e il terreno di attacco.</p> <p>Comando V Corpo (2) ... Le posizioni nemiche hanno buon campo di vista e di tiro; rappresentano come una serie di gradini, difficilmente accessibili dalla parte dell'attacco, coronate da trincee.</p> <p>La zona intermedia fra detti gradini è potentemente rafforzata; le trincee di prima linea di poco entro i limiti dei boschi.</p>

(1) Vedi: « L'Esercito italiano nella grande guerra (1915-1918) », Volume II-ter (carte e schizzi), carta n. 23 e n. 25.

(2) Vedi Opera già citata, carte n. 12, n. 13, n. 14, n. 15 e n. 16.

COMANDO	P A R E R E E S P R E S S O
Comando della 6 ^a div. (1).	<p>Nel terreno scoperto, alquanto tondeggiante, il nemico, oltre al coronamento in testa con ridotti, trincee in roccia ed estese zone di reticolati e di mine, ha reso difficile l'avanzata lungo le falde con più ordini di trincee per fanteria, mitragliatrici ed artiglierie, fiancheggiandosi a vicenda: camminamenti in trincea, spesso blindati, collegano tali opere occasionali e servono pure come trincee di combattimento, mine sono seminate lungo tutti i sentieri e specialmente nelle zone prossime ai rafforzamenti.</p> <p>Nel terreno boscoso trincee e rafforzamenti furono praticati presso e attorno alle creste, come veri fortilizi, le falde boschive, oltre alle mine sui sentieri sono guardate da catene di vedette e pattuglie.</p>
Comando 1 ^a armata (2).	<p>Si presentano 3 linee:</p> <p>a) la più arretrata costituita da opere permanenti, in pozzi corazzati; negli intervalli tra le opere trincee e caverne precedute da profondi reticolati;</p> <p>b) la linea intermedia costituita da trincee quasi continue, alternate e ridotti, coperte da 2 e anche 3 ordini di reticolati; questa linea si svolge lungo un ciglione roccioso e lungo una serie di cocuzzoli o dossi che segna il dislivello tra il versante trentino e quello degli altipiani vicentini;</p> <p>c) la linea più avanzata costituita da elementi staccati, trincee con retrostanti caverne, costruite sui margini degli altipiani che costituiscono come degli avamposti.</p>
Comando brig. Sicilia (3).	<p>La caratteristica delle posizioni nemiche è la grande estensione con esteso e completo dominio e con vicendevole efficace fiancheggiamento, procurato dalle tortuosità dello sviluppo.</p>
Comando 15 ^a div. (4) ...	<p>La caratteristica delle posizioni nemiche è il dominio; dove il terreno lo consente sono state predisposte 2 linee di difese.</p>

- (1) Vedi: « L'Esercito italiano nella grande guerra » (1915-1918), Vol. II-ter (carte e schizzi), carta n. 12.
 (2) Vedi Opera già citata, carte n. 12, n. 13, n. 14, n. 15 e n. 16.
 (3) Vedi Opera già citata, carte n. 12.
 (4) Vedi Opera già citata, carte n. 13, n. 14 e n. 16.

QUESITO N. 4. (I). — Tenuto conto del terreno, della caratteristica delle posizioni nemiche e della sistemazione difensiva dell'avversario, quale sistema di attacco si ritiene il meglio adatto per rendersi padroni delle posizioni nemiche. Si esclude, per ragioni ovvie, l'attacco di sorpresa; perciò occorre esaminare se sia da preferirsi, sotto tutti i punti di vista, della possibilità e della convenienza, l'attacco di viva forza rapido, a fondo, oppure l'avanzata metodica con lavori di approccio, fino a poter dare l'assalto alle trincee avversarie a brevissima distanza da esse.

COMANDO	PARERE ESPRESSO
Comando 3 ^a armata....	Ora che s'è quasi raggiunto l'equilibrio di forze sulle linee fronteggianti, conviene attenersi all'avanzata metodica nella generalità dei casi sino in prossimità delle difese accessorie nemiche, pur non disconoscendo l'opportunità dell'attacco a viva forza in qualche circostanza favorevole.
Comando X Corpo.	Preferibile l'avanzata metodica; conviene talvolta l'attacco a fondo. Occorre in questo caso accumulare di contro le zone d'irruzione riserve e mezzi per fronteggiare qualunque crisi.
Comando VI Corpo. ...	Preferibile l'avanzata metodica con lavori di approccio aventi di mira il duplice scopo: a) avvicinarsi alle linee nemiche a distanza tale che sia possibile distruggere le prime difese accessorie; b) costituire linee successive che permettano di tenere in breve spazio e al coperto le forze necessarie ad alimentare tempestivamente l'attacco.
Comando XIV Corpo. ...	Avanzata metodica sino ad « alcune decine di metri » dalla linea nemica, indi sferrare l'attacco di viva forza.
Comando zona Carnia ..	Preferisce l'attacco metodico in un senso tutto particolare.
Comando brig. Catania..	Preferibile l'attacco di viva forza.
Comando 1 ^a brig. alpina.	Preferibile in genere l'attacco di viva forza.
Comando 2 ^a brig. alpina.	N. N.
Comando 16 ^o rgt. bers..	N. N.
Comando batt. alpino Gemona.	Preferibile l'attacco di viva forza.

COMANDO	P A R E R E E S P R E S S O
Comando IX Corpo	<p>Occorre l'attacco metodico, lunghissimo. Un'avanzata dal fondo valle, dovendo in genere superare dai 1000 ai 1400 m. per raggiungere la linea nemica, esige tempo, tenacia e resistenza grandissima.</p> <p>L'attacco dell'ultimo momento (assalto?) deve partire da un punto proximissimo all'obiettivo.</p>
Comando 4 ^a armata.....	<p>Salvo casi speciali, sarà sempre non solo adatto, ma indispensabile da una posizione abbastanza ravvicinata percorrere, per avvicinarsi, ancora un tratto con avanzata metodica, la quale avrà per iscopo di portarsi alla distanza minima possibile</p>
Comando di regione Lana	<p>Escludo a priori qualunque attacco in montagna contro posizioni nemiche fortificate, a distanze troppo grandi, qualunque sia la possibilità di arrivare fin presso i reticolati nemici seguendo gli angoli morti. È necessario che le truppe attaccanti sappiano di avere alle spalle, e a breve distanza, solidi punti di appoggio, sui quali possono ricadere in caso disperato e che siano i loro luoghi di partenza per l'attacco. Gli attacchi vanno sempre fatti a viva forza, ma sempre dalla minore distanza possibile e ad onde successive.</p>
Comando brig. Torino...	<p>Preferibile l'attacco di viva forza, a fondo. (Settsass - Passo di Falzarego - Valparola).</p>
Comando brig. Alpi.....	<p>Preferibile l'attacco di viva forza (le due linee sono ravvicinate in qualche punto a meno di 100 m.); non è esclusa la convenienza in qualche caso dell'avanzata metodica con lavori in galleria però.</p>
Comando brig. Calabria	<p>Preferibile l'avanzata metodica con lavori d'approccio sino a poca distanza dai reticolati nemici.</p>
Comando 48 ^o rgt. fant...	<p>Preferibile l'attacco di viva forza, sapientemente studiato, convenientemente preparato.</p>
Comando brig. Como ...	<p>Preferibile l'attacco di viva forza (le linee avversarie sono molto ravvicinate).</p>
Comando brig. Umbria..	<p>Preferibile l'attacco con l'avanzata metodica per giungere con lavori di approccio a brevissima distanza dalle trincee avversarie.</p>
Comando 48 ^o btg. bers...	<p>Preferibile l'attacco di viva forza (il terreno è fitamente coperto e permette di avvicinarsi al coperto fino quasi a 400-500 m. dai trinceramenti nemici).</p>
Comando 8 ^o regt. bers...	<p>Preferibile l'attacco di viva forza, a fondo; ciò per la configurazione del terreno (Sexten Stein - Laghi Böden - Zsiggmondy) e la sua natura rocciosa che non permettono lavori di approccio.</p>

COMANDO	P A R E R E E S P R E S S O
Comando btg. Fenestrelle	Preferibile l'attacco a fondo di viva forza (Croda Rossa — M. Cavallino).
Comando btg. Fenestrelle	Preferibile l'attacco di viva forza, rapido, a fondo (M. Cavallino).
Comando 1° btg. 53° fant.	Preferibile l'avanzata metodica.
Comando 23° fanteria...	Preferibile l'attacco di viva forza (le due linee sono vicine, in un solo sbalzo con nebbia o di notte si raggiungono i reticolati).
Comando 54° rgt. fanteria	Preferibile l'avanzata metodica.
Comando 50° rgt. fanteria	Presenta maggiori probabilità di riuscita l'avanzata metodica.
Comando btg. Pieve di Cadore	Ritengo unico sistema di attacco l'avanzata metodica sino alle minime distanze possibili.
Comando IV Corpo.....	Altro mezzo non v'è che l'avanzata metodica con lavori di approccio proseguita sino a poter dare l'assalto alle trincee avversarie a brevissima distanza da esse.
Comando 28ª div.....	Ritiene che raramente i terreni di alta montagna si prestano alle avanzate sistematiche fino alle minori distanze dalle difese nemiche.
Comando 8ª div.	Non esclude la convenienza dell'attacco di viva forza ad occasione opportuna, ma in tesi generale ammette quello metodico.
Comando gruppi alpini A e B.	Ritiene che abbia maggior probabilità di riuscita l'attacco di viva forza, rapido, a fondo che non dà tempo, all'avversario di portare in linea le riserve.
Comando div. spec. bers.	Preferibile l'attacco metodico in terreno pianeggiante e a brevi pendii (settore di Ravelnik); l'attacco di viva forza nel terreno dirupato del Monte Rombon e della falda dello Javorcek.
Comando V Corpo.....	Preferibile l'attacco di viva forza, rapido a fondo.
Comando III Corpo.....	In montagna le due forme di attacco debbono compenetrarsi. L'attacco di viva forza ha carattere piuttosto episodico ed assume aspetto multiforme — procedimenti metodici e regolari debbono invece, seguirsi per l'attacco delle opere permanenti e dei campi trincerati.
Comando 1ª armata.....	Preferibile l'attacco a fondo, ma va accuratamente preparato, Contro la linea nemica occorre condurre un attacco speciale che risente delle caratteristiche proprie a tutte e tre le forze di attacco (di sorpresa, metodico e di viva forza).

COMANDO	PARERE ESPRESSO
Comando 3 ^a brig. alpina.	Convieni l'avanzata metodica con lavori di ap- proccio.
Comando brig. Sicilia...	Preferibile l'attacco di viva forza, rapido, a fondo.
Comando brig. Roma...	Più vantaggiosa l'avanzata metodica.
Comando 15 ^a div.	Ritiene non si possa prestabilire uno speciale siste- ma di attacco, in un punto della fronte potrà essere di viva forza su un'altro metodico.
Comando brig. Ivrea....	Preferibile l'avanzata metodica.

Circolare

9 maggio 1916.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO TECNICO

N. 4671 di prot.

OGGETTO: Azioni d'artiglieria.

Ai comandi d'armata
Al comando della zona Carnia
Ai comandi di corpo d'armata
Ai comandi d'artiglieria d'armata e di corpo d'armata
e per conoscenza:
Al comando generale d'artiglieria.

Concordi esigenze imperiose di buon impiego e conservazione delle artiglierie, e di oculata economia delle munizioni rendono indispensabile che si ponga decisamente fine alle troppo frequenti azioni minute ed inconcludenti di artiglieria di cui si ha larga traccia nei resoconti giornalieri degli avvenimenti. Tali azioni ben raramente si concretano in risultati importanti, mentre producono una diminuzione sensibile del munizionamento disponibile, che occorre invece cercare di tenere prezioso e di aumentare per azioni veramente redditizie.

Emerge da ciò che non si debbono eseguire tiri contro obiettivi passeggeri e di scarsa importanza, nè quelli così detti di *risposta* al fuoco delle batterie avversarie non bene individuate od in ogni modo difficili a colpirsi con efficacia anche se individuabili. Così pure debbonsi tralasciare i tiri notturni non rispondenti ai criteri di limitazione che al riguardo ho avuto occasione di additare. In una parola occorre cessino di essere compiute tutte quelle azioni di artiglieria frammentarie, le quali non hanno ragione di essere e che potrebbero forse definirsi con espressione rispondente quali tiri eseguiti *tanto per non rimanere inattivi*.

Riguardo poi all'impiego delle bocche da fuoco di gran potenza, è stato non di rado osservato ch'esso fu fatto in modo tutt'altro che giudizioso, cioè che il tiro di tali artiglierie fu adoperato per battere obiettivi inadeguati e d'importanza assolutamente secondaria.

L'artiglieria non dev'essere impiegata che per raggiungere concreti e ben definiti obiettivi, ed in condizioni che diano fondato affidamento d'importanti risultati, cioè quando si presenti l'opportunità d'infliggere danni veramente gravi all'avversario, per le preordinate azioni offensive nelle quali l'impiego coordinato delle batterie sia studiato e preparato secondo un concetto razionale ed organico, ed infine per respingere attacchi del nemico, eventualità nella quale si deve avere di mira essenzialmente *l'azione coordinata, concentrata e fulminea sulle fanterie avversarie, possibilmente di sorpresa.*

Intendo che i sani criteri d'impiego così accennati siano dai comandi delle grandi unità diffusi non soltanto fra i dipendenti comandi di artiglieria, ma fra tutti i comandi di truppe che abbiano batterie alla loro dipendenza, acciocchè rimangano bene impressi e siano da tutti egualmente interpretati in maniera da eliminare qualsiasi dannoso dissenso.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA.

Circolare

Dal Comando Supremo, addì 23 giugno 1916.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
RIPARTO OPERAZIONI — UFFICIO AFFARI VARI E SEGRETERIA

SEZIONE ISTRUZIONI

N. 10700 di prot.

OGGETTO: **Impiego dell'artiglieria nell'attacco.**

Ai comandi di armata e del XII corpo d'armata

Al comando truppe d'occupazione Albania

*(distribuzione estesa fino ai comandi di battaglione,
di gruppo d'artiglieria)*

*Al comando generale dell'arma: d'artiglieria e di cavalleria
e per conoscenza:*

Al comando generale dell'arma del genio

All'intendenza generale

Al Ministero della guerra (Divisione Stato Maggiore).

Nè l'esperienza di un anno di guerra, nè le norme dettate nel fascicolo « Criteri d'impiego dell'artiglieria » (1) sono state sufficienti ad ottenere l'opportuno impiego di quest'arma nell'attacco:

Richiamo ancora una volta alcuni principî fondamentali.

1. — Nessuna azione può riuscire se non è sostenuta dal fuoco d'artiglieria.

2. — La necessità d'impedire il concentramento dei mezzi d'azione del nemico, e specialmente del fuoco delle sue artiglierie, impone di effettuare soltanto *attacchi su vasta fronte*. Ma lo sfondamento delle difese, cui si mira, non è ottenibile che *in quei tratti di contro ai quali si addensino le truppe e si ammassino le batterie*.

Il disseminamento dei mezzi, dannoso sempre, è esiziale per l'artiglieria.

3. — All'artiglieria spetta aprire il varco alla fanteria attraverso le difese nemiche, sostenerla durante l'avanzata, e rintuzzare i tentativi di riscossa dell'avversario.

Come risultati materiali, il fuoco mira pertanto a *demolire* bersagli resistenti od a creare barriere intransitabili di fuoco; come risultati morali, tende a terrorizzare l'avversario. In entrambi i casi il *colpo*

(1) Vedi allegato n. 22, Volume IV.

singolo è inefficace; occorre invece *la contemporaneità degli effetti* di tiro di numerose bocche da fuoco.

Il numero delle batterie disponibili non è dunque mai eccessivo; la maggior celerità di tiro di poche batterie compensa solo in parte il loro minor numero.

4. — Non si lasci sforzo intentato per far giungere le batterie là donde possano esercitare la massima azione di fuoco: i risultati ottenibili compensano fatiche e sacrifici, per quanto grandi.

Ristrettezza di spazio non induca mai a rinunciare all'impiego di qualche batteria. Il nostro terreno rende sempre possibile, ove occorra, la conveniente postazione delle artiglierie su più linee, senza allontanarle di soverchio dai bersagli.

Ad ogni modo, i sistemi goniometrici di puntamento ed i mezzi di collegamento tra osservatori e batterie consentono l'impiego delle batterie dovunque e sempre.

5. — *Il tenere bocche da fuoco inopere, mentre l'attacco si effettua, è vero delitto.*

6. — *Il tiro d'artiglieria è veramente efficace soltanto se è improvviso e violento.* Occorre che s'inizi di sorpresa, già aggiustato ed intenso. Perciò nei giorni precedenti all'azione, cautamente e *con colpi isolati*, le artiglierie si procurino i dati per battere i punti più importanti del terreno d'azione, ed i bersagli da demolire.

Il timore di svelare le batterie non faccia mai rinunciare a tale indispensabile preparazione del tiro: si mascherino però le bocche da fuoco e si faccia largo uso di batterie simulate, situate con verosimiglianza, per ingannare l'avversario.

7. — Coll'assegnazione dei compiti all'artiglieria, *non cessa l'azione del comandante dell'unità di più armi sull'artiglieria stessa; egli è direttamente responsabile se l'impiego delle batterie — come di tutti i mezzi alla sua dipendenza — non è fatto in armonia con le evidenti esigenze del combattimento odierno.*

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
L. CADORNA.

Circolare

Dal Comando Supremo, addì 19 luglio 1916.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
RIPARTO OPERAZIONI — UFFICIO AFFARI VARI E SEGRETERIA

SEZIONE ISTRUZIONI

N. 13060 di prot.

OGGETTO: Impiego dell'artiglieria.

- Ai comandi di armata, di corpo d'armata e di divisione*
- Al comando truppe d'occupazione Albania*
(distribuzione estesa fino ai comandi di reggimento di fanteria, di gruppo d'artiglieria)
- Al comando generale d'artiglieria*
e per conoscenza:
- Al comando generale di cavalleria e del genio*
- All'intendenza generale*
- Al Ministero della guerra (Divisione Stato Maggiore).*

Permane, diffusa ed invincibile a malgrado delle ripetute raccomandazioni fatte, la tendenza alle *sterili azioni di sola artiglieria* disseminate nel tempo e nello spazio. Della inopportunità di codesti tiri che vengono chiamati di *disturbo*, di *danneggiamento*, di *rimando*, di *rappresaglia*, e via dicendo, ho già avuto occasione di far cenno, richiamando l'attenzione sul fatto che essi servono unicamente a logorare le nostre armi e a disperdere le nostre munizioni, a fare cioè esattamente il giuoco dell'avversario.

Non coordinati ad alcuna azione tattica vera e propria, molto spesso codesti tiri non sono — neppure dal punto di vista esclusivamente tecnico — condotti con buon criterio. Ad esempio, il far tirare da una batteria tre, quattro colpi, giornalmente, oppure di tanto in tanto, su di un determinato punto, è evidente negazione di ogni buona norma, anche nei riguardi strettamente tecnici.

Non di rado vengono rappresentati esplicitamente come « *consuete azioni di artiglieria* » codesti tiri che non dovrebbero affatto essere *consueti*, ma limitati, se mai, a quei casi speciali che in apposite comunicazioni sono stati nettamente definiti.

La tendenza costante sia invece volta *all'azione di tiro coordinata con operazioni tattiche ben definite*.

Si cerchi in tali casi, non sarà mai abbastanza ripetuto, di ottenere con ogni mezzo e nella più intensa misura il *concentramento di effetti*: concentramento per cui non è sufficiente la convergenza dei tiri abilmente preordinata, ma occorre altresì il grande addensamento materiale di idonei mezzi là dove si vuole l'attacco preponderante, fruttifero, decisivo.

Si dia da tutti opera incessante, instancabile, ad ottenere che la necessità di questa duplice forma di concentramento — da attuarsi sempre con energia, prontezza e larghezza di vedute — penetri nella convinzione di tutti fino a divenire istintiva.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
L. CADORNA.

Circolare riservata

addì 30 settembre 1916.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
RIPARTO OPERAZIONI — UFFICIO AFFARI VARI E SEGRETERIA

SEZIONE ISTRUZIONI

N. 20705 di prot. ris.

OGGETTO: **Contrattacchi.**

*Ai comandi di armata, di corpo d'armata e di divisione
(diramazione estesa fino ai comandi di battaglione)
e per conoscenza:*

*Ai comandi generali di cavalleria, artiglieria e genio
All'intendenza generale*

Al Ministero della guerra (Divisione Stato Maggiore).

Ripetutamente è avvenuto in questi ultimi tempi che il nemico si sia potuto impadronire di taluni punti tatticamente importanti senza che ne sia seguita da parte nostra immediata reazione.

Solo parecchie ore dopo, e per intervento di comandi elevati, si è proceduto ad un'azione controffensiva, erroneamente detta contrattacco.

Ed invero, tali azioni pronunziantisi quando il nemico ha già potuto rafforzarsi sulla nuova posizione, attivarvi i collegamenti con la propria artiglieria, non sono più contrattacchi, ma veri attacchi che, deficienti nella preparazione, espongono le truppe a sterili sacrifici e ne menomano lo spirito aggressivo.

Siffatta constatazione, mi induce a ritornare ancora sulle caratteristiche dello speciale atto tattico in discorso, che ho già più volte e diffusamente disciplinato nella predisposizione e nell'effettuazione sua (circolari 4861 del 15 aprile, 10005 del 17 giugno; criteri d'impiego della fanteria nella guerra di trincee numeri 38, 43 e 45) (1).

Qualora queste prescrizioni, per una qualsiasi circostanza *certainamente imputabile a colpa di qualcuno*, non possano avere pratica attuazione, si rinunci piuttosto al contrattacco che è e deve essere, istintivo episodio di iniziativa locale, che, istantaneamente e quasi automaticamente, succeda come reazione all'azione del nemico.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA.

(.) Vedi allegati 21, 24 e 27, Volume IV.

Circolare riservata

addì 17 ottobre 1916

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
RIPARTO OPERAZIONI — UFFICIO AFFARI VARI E SEGRETERIA

SEZIONE ISTRUZIONI

N. 22310 di prot. ris.

OGGETTO: **Collegamento tra comandi e truppe.**

*Ai comandi d'armata, di corpo d'armata e di divisione
(diramazione estesa fino ai comandi di brigata)
e per conoscenza:*

Ai comandi generali di cavalleria, artiglieria e genio

All'intendenza generale

Al Ministero della guerra (Divisione Stato Maggiore).

Ho dovuto con rammarico constatare nelle ultime operazioni come, durante l'azione taluni comandi di prima linea (brigata, divisione) perdano l'intimo contatto colle proprie truppe, e *non sentano* perciò la situazione qual'essa è veramente, nelle successive fasi del combattimento.

Le truppe conseguono, di fatti, ordinariamente i primi obiettivi secondo l'impulso avuto dal comando all'inizio dell'azione, ma poi sembrano quasi disorientate: talora non sfruttano completamente il successo, talvolta ritenendosi isolate, abbandonate a sè stesse, perdono persino i vantaggi già conseguiti, anche di fronte a sole minacce nemiche, reali o presunte.

Il ripetersi di questi fatti è sicuro indizio che l'azione di comando manca proprio nel momento culminante là dove, colle perdite avvenute nei quadri, non è più presente chi sappia agire d'iniziativa propria; che taluni comandi o stanno troppo lontani dal teatro della lotta, o s'attendono troppo dagli avvisi che *dovrebbero* giungere dai riparti impegnati, o fanno soverchio assegnamento sulle malsicure comunicazioni telefoniche.

È necessario porre immediatamente rimedio a questa manchevolezza.

I comandi in genere, quelli di brigata e di divisione in particolar modo, si tengano sempre vicini alle truppe proprie, e con *propri uffi-*

ciali e ben studiato servizio di *messi*, si mantengano informati della situazione in modo continuo, e *dirigano effettivamente l'azione in tutto il suo sviluppo*.

Pure sfruttando per quanto è possibile le comunicazioni telefoniche anche durante il combattimento, si dia la massima importanza alle segnalazioni con bandiere, con dischi, ecc. specialmente a quelle *convenzionali* (per indicare ad es. che il nemico sta attaccando; che occorre fuoco di artiglieria; che urgono rinforzi; che il nemico sta ritirandosi, ecc.). Tali segnalazioni convenzionali siano poi spesso cambiate, perchè non possano mai fornire al nemico un mezzo per trarci in inganno, qualora venissero a sua conoscenza.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

Circolare riservata

addì 30 dicembre 1916.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO
RIPARTO OPERAZIONI — UFFICIO AFFARI VARI E SEGRETERIA

SEZIONE ISTRUZIONI

N. 28865 di prot.

OGGETTO: Osservazioni sulla sistemazione e sull'impiego dell'artiglieria.

*Ai comandi d'armata, di corpo d'armata, di divisione e di
brigata di fanteria*

Al comando delle truppe d'occupazione d'Albania

Al comando del corpo italiano di Salonico

Ai comandi d'artiglieria d'armata e di corpo d'armata

*Ai comandi di reggimento e di raggruppamento d'artiglieria
e per conoscenza:*

Al comando generale di artiglieria.

Anche di recente, ho dovuto constatare nell'applicazione pratica dei criteri d'impiego dell'artiglieria e nella sistemazione di comandi e degli osservatori, manchevolezze ed imperfezioni che lasciano fondatamente supporre che non da tutti si sappiano adattare, con prontezza e discernimento, gli ammaestramenti che la lunga esperienza di guerra ci ha omai offerti in larga misura.

Spesso i contatti fra i comandi delle unità di artiglieria ed i comandi delle truppe ai quali tali unità sono assegnate, non sono nè continui, nè completi, sicchè manca quell'intima cooperazione che è indispensabile alla riuscita di ogni operazione di guerra.

Talvolta i comandi di artiglieria non sono tenuti al corrente della preparazione e dello svolgimento di azioni parziali e quindi nè possono esercitare quell'elevata sorveglianza sull'azione dei comandanti di artiglieria delle unità minori, che spesso varrebbe ad eliminare inconvenienti, nè disporre per quell'intervento di batterie dislocate in zone contigue che meglio varrebbe ad assicurare il successo.

Si verifica non di rado che comandanti di truppe, ad insaputa dei rispettivi comandanti di artiglieria, compiano la ripartizione degli obiettivi fra le varie batterie, contrariamente al principio sancito che, qualunque sia la dipendenza stabilita per l'impiego tattico, debba sempre aver pieno vigore la normale dipendenza tecnica delle batterie dai

comandi di artiglieria della grande unità alla quale esse appartengono al momento dell'azione. (Criteri d'impiego dell'artiglieria, § 34) (1).

Si nota pure di frequente che posti di comando di batteria ed importanti osservatori, anzichè in ricoveri alla prova, sono sistemati con protezione assolutamente insufficienti ed incapaci di resistere persino al tiro dell'artiglieria di piccolo calibro.

I collegamenti fra artiglieria e fanteria infine non sono oggetto di quella cura minuziosa che è indispensabile al loro sicuro funzionamento in qualunque circostanza ed assolutamente trascurate sono le comunicazioni ottiche che l'esperienza nostra e dei nostri alleati ha dimostrato essere le uniche che possano sfuggire agli effetti distruttori degli odierni intensi bombardamenti.

È necessario porre subito rimedio a tali inconvenienti: i comandi delle truppe si tengano in continuo e più completo contatto con quelli di artiglieria dipendenti, lasciando però a questi quella libertà d'azione indispensabile al miglior rendimento dei mezzi di cui dispongono.

Si provveda in modo completo affinchè i posti di comando di batteria e gli osservatori abbiano una protezione capace di resistere anche all'artiglieria di medio calibro e siano accuratamente dissimulati e mascherati.

I comandi delle unità di artiglieria siano sempre perfettamente al corrente della situazione delle truppe di prima linea e curino, nel modo più scrupoloso, il complesso meccanismo dei collegamenti, accoppiando alle linee telefoniche ed al servizio di staffette, di funzionamento spesso mal sicuro, sistemi multipli, minutamente studiati ed organizzati di segnalazioni ottiche (eliografi, razzi, dischi, bandiere, lanterne, ecc.).

Si otterrà in tal modo che la vigile attività delle artiglierie possa tradursi in pronta azione paralizzatrice di ogni tentativo avversario, qualunque sia il punto della fronte ove esso avvenga.

I comandi delle grandi unità, nelle loro periodiche o saltuarie ispezioni, si assicurino del funzionamento pratico di tali sistemi di collegamento, constatino che quelli ottici, almeno per le comunicazioni più importanti, funzionino in ogni circostanza con semplici segnalazioni convenzionali; ordinino infine improvvisi concentramenti di fuoco da eseguirsi sotto i loro occhi su determinati punti della fronte in quel momento designati; le munizioni a tale scopo consumate non andranno certamente perdute.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
L. CADORNA.

(1) Vedi allegato n. 22, Volume IV.